IL CASO ROSARNO

Maroni dichiara guerra al lavoro nero

ROMA - Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, riferendo in Senato sugli scontri in Calabria, ha annunciato un giro di vite nei confronti dei datori di lavoro che impiegano immigrati in nero e ha polemizzato con la Regione Calabria e gli amministratori locali. Inoltre, ha parlato di un monitoraggio di situazioni analoghe in Campania e Puglia «per intervenire prima che che si verifichi ciò che è accaduto in Calabria». . Sempre ieri, l'Egitto ha criticato l'Italia per quella che definisce una «campagna di aggressione».

«Sono in corso indagini, anche nei centri di accoglienza, per l'individuazione delle aziende della piana di Gioia Tauro che hanno illegalmente impiegato l'opera extracomunitaria», ha detto il responsabile del Viminale. «La task force da me costituita, sta mettendo a punto un programma di ispezioni presso tutte le aziende della zona che impiegano lavoratori stagionali nel settore agricolo al fine di verificare il rispetto della normativa che prevede, tra l'altro, l'obbligo per il datore di lavoro di assicurare la disponibilità di alloggi idonei», ha aggiunto Maroni, riferendosi al gruppo di rappresentanti dei ministeri interessati, degli enti territoriali e di sindacati e associazioni di categoria formato all'indomani dei disordini. In tre giorni di scontri fra immigrati, forze dell'ordine e abitanti di Rosarno - comune sciolto per infiltrazioni mafiose a fine 2008 - sono rimaste ferite oltre 50 persone, ed è stato convalidato l'arresto di sette extracomunitari e tre italiani. La situazione è ancora tesa: nella notte scorsa è stata incendiata l'auto di uno dei pochi immigrati rimasti.

In seguito agli scontri - innescati da una rivolta violenta di alcune centinaia di immigrati dopo un'aggressione a uno di loro - circa 1.100 extracomunitari hanno lasciato Rosarno o sono stati trasferiti in centri di accoglienza. Secondo i dati forniti da Maroni, su 748 immigrati trasferiti a Crotone e Bari 465 avevano un regolare permesso di soggiorno.

Lo Moro (Pd): «Tutta la politica è responsabile»

Per la deputata non è stato lungimirante regolarizzare le badandi e non gli immigrati impiegati in agricoltura

DI FABIANA CUSIMANO

ROMA - «Non è stato lungimirante chi ha voluto regolarizzare le badanti lasciando irrisolto il problema degli immigrati impiegati nell'agricoltura. Mantenere questa gente nell'anonimato, ha garantito lo sfruttamento. Credo che le responsabilità siano di tutta la politica, nazionale e regionale. Non voglio partecipare allo scarica barile, perché è uno sport che non amo molto». Così la deputata calabrese del Pd, Doris Lo Moro, commenta gli scontri di giovedì scorso a Rosarno.

Onorevole, la difficile situazione era nota a tutti. Perché nessuno è intervenuto?

Difficile dirlo. A Rosarno c'era persino un insediamento di Medici senza frontiere, ci sono stati ministri che hanno visitato quei luoghi disumani. Questo è il segno che il governo nazionale di ieri e di oggi e quello regionale ovviamente sapevano quello che accadeva in città. Lo sapeva il prefetto, il questore, il commissario prefettizio, i sindacati, la Regione, lo Stato. Ma nessuno è riuscito a trovare una soluzione.

Sotto accusa sono finiti anche i sussidi dell'Ue per l'agricoltura...

Il sistema attuale non è sbagliato. L'obiettivo che sposa è di mantenere gli impianti in funzione nelle zone in cui gli agrumeti, per esempio, rischiano di non produrre abbastanza per mantenere in piedi un'impresa agricola. Quindi evitare che non vengano venduti i terreni alle cosche, uniche ad avere i soldi necessari per comprarle. Ovviamente ci sono poi anche i risvolti negativi, ma l'-l'illegalità diffusa, il caporalato, lo sfruttamento, non sono occasionati dai contributi europei.

È giusto parlare di razzismo?

Direi di sì. Anche se, da calabrese, penso che sia troppo facile adesso dire che Rosarno è una città razzista, senza tener conto che gli immigrati vivevano lì da un ventennio. Evidentemente è successo qualcosa di grave e ingiustificabile che ha rotto l'equilibrio raggiunto con la popolazione.

I rosarnesi sono stati abbandonati dallo Stato?

Sì, ma questo non giustifica i comportamenti di alcuni di loro, che vanno condannati. Non abbiamo reagito bene in Calabria. Si è scritta una pagina di inciviltà che difficilmente potrà essere dimenticata. E quindi se devo scegliere da che parte stare, senza dubbio sto con gli emigranti.

La parlamentare Pd Doris Lo Moro

Cosa pensa della strategia che intende portare avanti Maroni?

Vuole trasformare questo episodio, che è un fallimento di tutti, in un'opera meritoria. Il governo ha solo dimostrato di essere capace ad essere duro con gli ultimi. E io un esecutivo del genere non lo apprezzo.

Si è parlato molto delle due facce della Calabria: Riace e Rosarno.

Rosarno è un comune commissariato per mafia, quindi il territorio non è attrezzato come invece ha dimostrato di esserlo quello di Riace. Ma credo che la differenza sia un'altra: nella Piana di Gioia Tauro si concentrano persone attratte da un caporalato particolare, che le utilizza per la raccolta delle arance, tipica della zona. Il tipo di sfruttamento a cui questi lavoratori sono destinati è la vera differenza tra le due aree.

Zaia pensa che il problema sia solo del Sud...

La verità è che al Sud c'è miseria, e quindi chi viene da noi finisce per condividerla.

Chi ha chiuso gli occhi di fronte a questa tragedia umana pagherà?

Credo che qualche conseguenza ci sarà. Magari degli spostamenti. Ma le responsabilità maggiori resteranno impunite.

L'ANALISI — Perché bisogna contrastare le accuse infondate di razzismo, intolleranza e cinismo

La storia testimone dell'ospitalità calabrese

DI LINO ZACCARIA

Anche sulla vicenda di Rosarno, come sempre accade, stanno lentamente calando le luci. E proprio perché si affievoliscono i clamori val la pena di fare qualche riflessione (sulla presunta inospitalità del popolo calabrese), che a caldo sarebbe magari apparsa inopportuna.

Da più parti, infatti, la rivolta degli extracomunitari è stata presa a pretesto per calare su un'intera popolazione la mannaia dell'insulto e del vilipendio. Calabria sinonimo di intolleranza. Di cinismo. Di razzismo. E appunto di inospitalità. Mai generalizzazione fu tanto stolida e priva di fondamento, sia storico-culturale che sociale.

Certo, ci sono migliaia di calabresi che alimentano la più spietata organizzazione criminale che impazza nel nostro Paese. Ed esistono altre migliaia di calabresi omertosi che subiscono o assecondano la 'ndrangheta.

Ma la Calabria, pur svenata dalla povertà e dall'arretratezza, conta ancor oggi su due milioni di abitanti e i calabresi nella stragrande maggioranza non sono collusi, ma operosamente e a tutti i livelli conducono un'esistenza fiera e dignitosa, fatta anche del rispetto dei valori antichi, tra i quali la sacralità dell'accoglienza. E' la lunga storia di questa regione che lo testimonia.

Agli albori della civiltà popolazioni di origini greche sbarcarono sulle coste calabresi e vi fondarono città come Reggio, Sibari, Crotone, Locri, la stessa Rosarno (allora chiamata Medma), Squillace, Caulonia, Gioia Tauro. Città che divennero vivaci centri di cultura e di commerci e furono abbellite e divennero così splendenti da oscurare quelle dalle quali i coloni stessi provenivano e che furono perciò tutte insieme definite "Magna Grecia".

Ospitali i calabresi lo furono intorno alla metà del 1400, quando gli albanesi lasciarono in massa la loro patria per sfuggire alle persecuzioni dei turchi, dopo la morte dell'eroe nazionale Castriota Scandenberg. I profughi furono accolti amorevolmente e ricevettero da vescovi e feudatari capitoli e concessioni non a titolo di vassallaggio, ma di tutela gratuita. Ed oggi a sei secoli di distanza più di trenta comunità, perfettamente integrate, sopravvivono sul versante ionico-cosentino.

Ospitali lo furono, e mal gliene incolse, con Garibaldi che risaliva la penisola dopo aver avuto facilmente ragione della resistenza borbonica. Pagarono amaramente questa loro disponibilità, ignorati, per non dire tartassati dai conquistatori piemontesi, che li depredarono delle poche risorse che avevano (smantellarono le modernissime, per quel periodo, acciaierie di Mongiana), sterminarono quei pochi "briganti" che tentarono loro di opporsi, li ridussero alla miseria più nera, costringendoli di là a qualche anno ad emigrare in massa verso le Americhe, strappandoli agli affetti, alle abitudini, al loro piccolo mondo.

Oggi nonostante l'oblìo cui la Calabria è stata condannata da oltre un secolo dal governo centrale, i calabresi alimentano con le loro energie intellettuali l'intellighenzia del Paese, occupano a Roma e in tutta Italia posizioni di prestigio assoluto. E nella regione primeggiano nel mondo universitario accademici di riconosciuto valore, attorno alle realtà di Arcavacata e del Polo oncologico di Germaneto. Calabresi di vivace intelletto si sono conquistati notorietà internazionale nell'ambito del fashion (Versace), dell'artigianato di classe (Gerardo Sacco) e nella storia della letteratura. Per non parlare del turismo, che negli ultimi anni ha compiuto progressi giganteschi. La Calabria è invasa ogni anno da milioni di turisti, tutti ospitati con affetto e con calore.

Provare per credere.

laDiscussione
Quotidiano
Fondato da Alcide De Gasperi

EDITORE
Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
editriceeuropaoggi@virgilio.it

AMMINISTRATORE UNICO
Santo Antonio Bifano

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Falconio

VICE DIRETTORE
Lino Zaccaria

DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Paolo Procopio

DIRETTORE POLITICO
Giampiero Catone

REDAZIONE ROMA
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
e-mail: redazione@ladiscussione.com
www.ladiscussione.com
CAPOREDATTORE:
Fabio Ranucci tel. 06/45496823
REDAZIONE
Paola Alagia tel. 06/45496822
Nicola Maranesi tel. 06/45496821
Ivan Mazzoletti tel. 06/45496816
Adolfo Spezzaferro tel. 06/45496818

REDAZIONE NAPOLI
Via dei Fiorentini, 21 - Napoli
Tel. 081.4971283 - Fax: 081.5424224
redazione.napoli@ladiscussione.com
STAMPA Telestampa Centro Italia s.r.l.
Loc. Colle Marcangeli - Oricola (Aq)
Tel. 0863/992500
DISTRIBUZIONE S.E.R. s.r.l.
Via Stadera, 76 - Napoli
Tel. 081/5845742

CONCESSIONARIE PER LA PUBBLICITÀ
Publi punto com S.n.c.
Tel. 06.98353285 - 02.89604162 - 0883.510067
Fax 06.89282548 - 02.93665266 - 0883.510068
email: info@publipuntocom.it

Publistar s.a.s.
Via Monte delle Piche, 34 - Roma
Tel. 06/6551787 - publistar@fastwebnet.it

Iscritto al nr. 3628 del 15/12/1953 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma
Abbonamenti
Annuale € 160,00 - Semestrale € 100,00
bonifico bancario - IBAN:
IT94L0604003200000000063191
intestato a: Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge nr. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni
Chiuso in tipografia alle ore 21.00